

Da: *Max Neuhaus. Evocare l'udibile*, a cura di I. Gianelli e A. Russo, catalogo della mostra (Nizza, Villa Arson, 8 luglio - 1 ottobre 1995; Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'arte contemporanea, 27 ottobre - 31 dicembre 1995), Charta, Milano 1995, pp. 15-17.

Disegnare in retrospettiva

Stuart Morgan

Da molti anni Max Neuhaus affina un'arte propria: la "costruzione" - la parola è sua - di opere sonore. All'inizio degli anni Novanta l'artista diede avvio a realizzazioni che egli definisce *place works*: sono dittici, due tavole su cui l'immagine disegnata si trova accanto a un testo scritto. La mostra presenta una retrospettiva di questo aspetto della sua arte insieme agli studi dei disegni. Sono disegni, sottolinea Neuhaus, tratti "da" *place works* e non "di" tali opere, poiché queste in sé sono invisibili.

Neuhaus ricorre a una molteplicità di soluzioni per i diversi problemi e ogni disegno ha il proprio modo di risolverli. Gli studi rivelano la strada percorsa in ognuno, seguendo le tracce dell'idea visiva sino al suo compimento. Sorprende in quale misura egli riesca, isolando i dettagli architettonici, a rendere le suggestioni del luogo creato con il suono.

I disegni agiscono sullo spettatore come rievocazioni ma vi è anche un altro aspetto: sono utili indicazioni per esaminare il suono stesso, strumenti di riflessione su come lo spazio possa venire da questo trasfigurato.

Un disegno senza titolo per un'opera realizzata nel 1977 al Karlsaue Park di Kassel si compone di una serie di sei "strutture". Così il testo: *In una radura/custodita da una grande quercia,/vicino a un sentiero,/sordi ticchettii/sul terreno nascono/dal nulla./Creduti all'inizio/suoni del bosco.../rivelano poi/un altro senso del luogo/quando il passante/ne scopre/le contraddizioni.* Il testo aiuta od ostacola? Per quanto offra una sequenza filmica, non ne emergono forme reali tranne l'idea di un luogo dove non vi è luogo, dove esistono geografie fantomatiche, diverse. Un'opera intitolata *Walkthrough*, in cui ricompaiono ticchettii che *passano gradualmente/dall'acuto al sordo,/divenendo più rapidi/ e più lenti*, è accompagnata da un disegno a matita di colonne e scalinate, il luogo dell'opera, e tuttavia c'è qualcosa che non collima: con quelle alte colonne e due piani di scale viste in sezione, esso si configura sempre più come un territorio a sé stante, distinto dal resto dell'edificio.

Non stupisce che la tematica di Neuhaus metta in luce la sua inclinazione verso le arti visive. Nell'opera il suono è plasmato ed esiste come strumento di rivelazione. Il testo per un'opera senza titolo del 1993 (destinata a una galleria pedonale che collega un lago ad alcuni boschi a Ginevra) non lascia dubbi in proposito. Il suono diviene più forte e chiaro man mano che ci si avvicina all'uscita del tunnel. Neuhaus scrive: *Ma l'istante/in cui si emerge/alla luce del giorno/...è anche l'istante/in cui il suono/ all'improvviso/scompare.* Il tenue disegno di un quadrato iscritto in un altro quadrato e di un quadrato completamente bianco al centro, sempre più evidenziato dall'attrazione che esercita sull'occhio, serve solo a giustificare le ultime tre parole del testo: *Rivelando/la realtà/*

uditiva. Nei disegni il gioco dialettico formato dalla tensione verbale/pittorica stimola l'approfondimento dell'interazione tra gli aspetti uditivi e visivi dell'opera, nessuno dei quali è mai dominante: "Ognuno colma i vuoti dell'altro" spiega semplicemente l'artista.

Struttura/in rotazione/in una/piccola/stanza - si legge in un testo - *forte/presente*. Una parete tracciata parzialmente con un'ampia finestra è divisa in tre parti. Attraversano la superficie da un lato all'altro linee blu, mauve e porpora che divergono e si espandono verso un lato, fermandosi appena prima di raggiungere il bordo del pannello a sinistra. Qui la forza proviene da un senso particolare delle forme, dall'estensione e dall'atmosfera. La bellezza del disegno è tutta in questo accurato tentativo di comprendere le sensazioni così come la dispersione del suono e il modo in cui esso può colmare lo spazio. A ciò che è una "struttura in rotazione" viene solo alluso ma il teso intreccio delle linee ne mette in risalto la forza.

Il motivo della tramatura ritorna nel disegno *Three to One*, il contributo di Neuhaus a Documenta 9 del 1992. Qui il testo converge sull'attimo in cui tre distinti livelli cominciano a fondere uno nell'altro. L'intento, nelle parole dell'artista, di creare un "unicum differenziato" richiama un'immagine di interazione fluida e gradevole, un ideale sociale e artistico insieme, una sorta di democrazia uditiva da esplorare e sperimentare, uno spazio tutt'altro che impenetrabile dal rumore esterno, reso palesemente attivo ma non sbarrato ai visitatori.

Inoltre il formato dei disegni di Neuhaus è essenziale per l'efficacia della loro espressione: spesso è molto più ampio di quanto ci si aspetterebbe, quindi le aree bianche appaiono sorprendentemente vuote.

Il disegno *Sound Line* considera l'opera dall'interno dello spazio stesso. Viene data un'impressione lineare dell'ampio edificio, anche se si può notare un tratto più delicato nelle linee sul lato destro del disegno rispetto a quelle sulla sinistra. Tra le due aree, ma non lungo l'asse centrale, appare un'interruzione rettilinea, o meglio, "appare" attraverso il suo non apparire, appare cioè come un vuoto verticale a destra del centro. Il testo è pacato, così semplice da divenire quasi criptico: *Una linea sonora/scorre/lungo un/ampio spazio aperto./Al suo interno/il suono esiste./al di fuori/no./Inavvertita, lascia/la distesa intatta. /Formando in essa/un luogo invisibile/del tutto separato.*

Se nei primi disegni l'artista poneva l'accento su una rilevazione uditiva, questi successivi evidenziano un tipo di descrizione meno codificato. In realtà, a parte poche suggestioni, nelle rappresentazioni più recenti l'aspetto "descrittivo" è trascurato e sostituito da un tentativo quasi teorico di suggerire stati d'animo, umori. Nel *Domaine de Kerguéhennec* l'artista ha lavorato con una distesa di acque calme. Il disegno, insolito in Neuhaus, si compone di poche linee che evocano distanza, movimenti fluttuanti, increspanti, lineari e più complessi incontri di correnti: *Camminare/tra/acque/calme/e/in movimento./Incontrare/un placido/corpo/sonoro/che scivola/sulla quieta/superficie/ dell'acqua./Racchiuso in/una luce/scintillante*. Nel seguire la disposizione del territorio, i fiumi trovano le loro forme e ne creano di nuove. L'impressione di una forma che confluisce in un'altra, segnalata solo dalle correnti, si riferisce al flusso del fiume come a quello del suono, con in più la contrapposizione tra visibile e invisibile, la mascheratura del tempo e l'effetto di geografie e forze celate. Qui la descrizione e il disegno sono indistinguibili. Il risultato è ingannevolmente semplice: un grande disegno costruito sulla rievocazione, l'esperienza spaziale e l'essenza.

La natura sommersa dei suoni di Neuhaus e dello stile dei suoi disegni è essenziale così come

l'incontro del singolo visitatore con l'opera d'arte. Il fatto che molti disegni assumano forma di progetto, senza tuttavia giungere ad assomigliare a un disegno tecnico, costituisce un'importante indicazione per il visitatore. E comunque non sono mai veri e propri progetti, essi forniscono piuttosto la traccia indispensabile per compiere un'esperienza uditiva, sono opere create per essere scoperte.